

SCENARI/1 **CENTRISTI**

Dopo la convention, Mister Ferrari costruisce il movimento. Obiettivo, una lista parallela a quella di Casini e Fini

A PAGINA 2

TATTICA E STRATEGIA DI MONTEZEMOLO

Ora fare il movimento, poi una lista parallela a quella di Casini e Fini



FRANCESCO
LO SARDO

«Una lista, due liste, lo vedremo, sono tecnicità, vedremo la legge elettorale», diceva ieri **Pier Ferdinando Casini**. Per quel che se ne sa, invece, le cose sono già decise: alle politiche del 2013 le liste “montiste” saranno due. Una questione tutt’altro che tecnica, ma squisitamente politico. Checché ne dicano, dietro quel loro dissimulare un po’ naïve di chi sembra muoversi a tentoni nel mondo della politica, i “montisti” di **Montezemolo**, **Riccardi**, **Olivero** e **Dellai** hanno infatti un piano di marcia molto ben definito. Si prenderanno qualche giorno di relax dopo le fatiche, ripagate dal successo mediatico, della *convention* agli Studios di Roma: poi, la settimana prossima, si metteranno attorno al tavolo per fare il salto dallo stato gassoso, assembleare, a quello liquido del movimento – con programma, statuto e organigrammi – ovvero il penultimo stadio. L’ultimo stadio sarà la solidificazione del movimento, nel mese di dicembre, in una lista elettorale. È un percorso autonomo, quello messo a punto dal quartetto catto-lib, che secondo i piani non s’incrocerà con quello di Casini e di Fini se non al suo termine, nella forma di una coalizione, mantenendo la separazione tra le liste politicamente parallele: una che sarà espressione della società civile, l’altra – la Lista per l’Italia cui daranno vita **Udc** e **Fli** – espressione della politica,

ancorché radicalmente rinnovata e aperta al contributo di nuove figure e competenze, come continuano a promettere Casini e Fini. Dietro questo schema strategico c’è una legittima preoccupazione e un’esigenza tattica di Montezemolo e Riccardi. Casini in questi mesi non ha mai cessato il *pressing* nei loro confronti per dar vita a una lista unitaria, secondo una linea in buona parte condivisa anche dal leader della Cisl Bonanni.

Ma l’offensiva è stata stoppata. Aprire un cantiere comune con Casini significherebbe piegarsi a negoziati con una formazione piccola ma ben organizzata, soprattutto abilissima nelle trattative sulla composizione e la struttura in quote delle liste che diventerebbe il primo, se non l’unico, terreno di confronto. Il danno d’immagine e la perdita di *appeal*, per i “nuovisti” catto-lib impigliati in una ragnatela partitica, a sarebbe mortale. Per non parlare del rischio che l’azzeramento dell’Udc ripetutamente proclamato da Casini sia smentito nei fatti dalla riproposizione di consumate personalità politiche al momento della formazione delle liste.

Per questo i catto-lib intendono andare avanti per conto loro: per cercare di catalizzare il massimo delle energie extra-politiche e in attesa di capire se la legge elettorale cambierà o se, invece, resterà il Porcellum. In quest’ultimo caso, ragionano, è ovvio che si costruirà una coalizione fondata sull’agenda Monti di cui la Lista per l’Italia sarà la seconda gamba.

@francelosardo

